

Adam Rapacki a Oslo per discutere il suo piano anti-atomico

In 8^a pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 299

Nostalgia dei podestà

I rappresentanti dei Comuni italiani riuniti in Campidoglio hanno espresso la loro insoddisfazione e preoccupazione per la situazione creata ai Comuni stessi. Unanime, indipendentemente dalle particolarità vedute politiche di ciascuno, misurati ed equilibrati, essi non sono stati per questo meno feroci e precisi. Le parole di quel sindacato che per primo parla rivolgersi al rappresentante del Governo, in quel momento presente, non mancarono anche di accenti acerbi e patetici. Non voleva creare difficoltà ad alcuno, era mosso soltanto dall'ideale di servire la Città, ideale per il quale aveva fatto finora non ignote chiedesse che fossero risolti problemi da tanti anni insoluti, volendo che i Comuni fossero ascoltati, rispettati, considerati, che non venissero senza motivo esposti alla condanna della Nazione. A parte qualche cenno personale, aveva certamente parlato per tutti. Una eloquente risposta gli venne il giorno dopo o quello seguente dal silenzio dei giornali; meglio ancora, dal capovolgimento deciso con cui tante chiacere erano esplose.

Il disegno di legge portante norme sulla finanza locale è stato presentato al Parlamento senza avere udito i Comuni. Il decreto legge sui mercati è stato promulgato senza tenere alcun conto delle proposte dei Comuni, ed accompagnato da una campagna infame, in realtà organizzata dagli speculatori con la necessaria complicità del Governo. I Comuni montani sono derubati dal monopolio elettrico e chi dovrrebbe aiutarli tiene bordone al monopolio medesimo. Il Codice della strada sta per essere promulgato senza che il presidente dell'Associazione dei Comuni sia stato ricevuto dai ministri interessati per portare il contributo dell'esperienza municipale, pur mentre i Comuni dovranno fare per buona parte le spese della sua applicazione. Questo deplorevole stato di cose, questi fatti recenti ed altri che sono venuti via via accumulandosi, pongono un problema centrale che non è soltanto relativo a questo o quel provvedimento, ma anche soprattutto alla posizione generale degli Enti locali dei Comuni e delle Province nel sistema democratico costituzionale della nostra Repubblica.

L'autonomia degli Enti locali, voluta dalla Costituzione, è una concezione di rapporti fra cittadini, Comuni, Province, Regioni e Stato in forme ampiamente democratiche e rinnovatrici della vita nazionale, secondo la quale gli Enti locali non potranno certo mettersi al disopra dello Stato, ma quest'ultimo non potrà nemmeno attribuirsi e soffocare le funzioni di quelli. Oggi invece lo Stato — e per esso il Governo — non rispetta nessuna delle disposizioni costituzionali. Si riscontra, in effetti, una specie di odio zoologico contro le amministrazioni elettive che hanno il senso della loro funzione, responsabilità e dignità, persino indipendentemente dalla portata che le dirige. L'ideale è un ritorno di fatto a un passato assai inglorioso: non si vorrebbero sindaci rappresentanti delle popolazioni, ma commissari, i podestà di un tempo, funzionari snechi svuotati di personalità, rami secchi privi di vitalità. Si tratterebbe di guizzare ad un sistema assai prossimo anche se formalmente diverso a quello fascista. Così è spesso concepito l'amministratore da colpo che sono localmente incaricati di applicare gli orientamenti centrali. Lo scopo è di non fare le Regioni, di togliere ai Comuni e alle Province ogni funzione degna di questo nome per ridurli unicamente a beccini, registratori di Stato civile, assistenti degli alienati.

Credo chi non vede che nel mondo intero la tendenza è opposta. In un terzo dei mondi, nei paesi socialisti, gli Enti locali sono investiti di moltissime funzioni esenziali per la vita delle popolazioni, compresa una grande parte dell'attività economica. Quando ci incontriamo con i colleghi dell'Occidente, siamo riusciti ad avere vergogna come italiani delle condizioni che sono fatte nei confronti della maggior parte degli altri paesi. Che si possa continuare così, è in definitiva soltanto sfida illusoria, perché la volontà di popolazioni, da esempio, espressa finora per prevaricare.

Ecco perché l'ANCI do-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL RIPETERSI DELLE FUMATE NERE SOTTOLINEA LE DIFFICOLTÀ DI SCELTA DEL NUOVO PAPA

Dopo il fallimento di otto votazioni aperto in Conclave un dibattito generale?

Più volte infranto il rigore della clausura - Una guardia svizzera arrestata, espulsa e rimpatriata - Probabilmente ieri mattina si è avuta una sola votazione - Illazioni sulla posizione di Spellman - Canali verrebbe trasferito in ospedale



La fumata nera di ieri mattina

Occupate nell'Amiata le miniere di mercurio

I lavoratori sono rimasti nelle gallerie dalle 14 di ieri — La lotta unitaria decisa dopo che gli industriali hanno rifiutato di trattare sui cottimi

(Dal nostro inviato speciale)

PIANCASTAGNAIO, 27 — Dopo oltre cinquanta giorni di lotta per difendere il loro salario che gli industriali volevano decurtare abbondando il cottimo, i lavoratori delle miniere di mercurio SIME, ARGUS e SIAM di fronte all'intransigenza degli industriali che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anziché risalire alla superficie, ha comunicato all'esterno la decisione di restare nelle gallerie fino a che gli industriali non saranno tornati sulla loro oraria decisione.

Mentre i carabinieri subita avvertiti ed intervenuti per bloccare ogni accesso alla miniera, hanno cominciato a ripetere verso le 17.30 il manifesto del partito, si sono raccolti tutti i minatori dei tre impianti in cui è stata instaurata l'occupazione delle gallerie. Ogni gruppo delle miniere è stato organizzato e si è decisa la loro permanenza in tutte le gallerie.

Le gallerie sono state

squeciato ancora una volta i motori della lotta. « Da circa due mesi — dice il manifesto — i minatori del SIME, ARGUS e SIAM sono in lotta contro il prorridimento delle società mercantile di abbondare i cottimi e ridurre conseguentemente del 40 per cento i quadrami dei lavoratori.

Ogni sforzo tendente a

risolvere positivamente la crisi vertenza è risultato vano: le società hanno respinto la modellazione dell'Ufficio del Lavoro e dello stesso ministero. I minatori indicati dal ritiro degli industriali di recare i quadrami di lavoratori e cittadini delle province di Siena e Grosseto ad offrire un prezzo minore, hanno cominciato a prendere in mano le loro gallerie. I minatori di Sime, Argus e SIAM hanno deciso di non cedere alle pressioni degli industriali, che non vogliono trattare in alcun modo, sono passati alla occupazione delle miniere. Alle 14 di oggi il primo turno di lavoratori anzich